

[Titolo](#) || Senza punti né virgole così di seguito ininterrottamente come l'abbiamo detto

[Autore](#) || Claudio Remondi;Riccardo Caporossi

[Pubblicato](#) || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

[Diritti](#) || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

[Numero pagine](#) || pag 1 di 3

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

Senza punti né virgole così di seguito ininterrottamente come l'abbiamo detto

di *Claudio Remondi;Riccardo Caporossi*

senza punti né virgole così di seguito ininterrottamente come l'abbiamo detto

ci piace lavorare su qualche cosa di nostra invenzione crediamo molto all'invenzione più che all'interpretazione trovata l'idea base banale piccola oppure grande iniziamo a lavorare intorno a questa idea cercando di capire avvicinarci il più possibile a tutte le proposte di spettacolo che essa ci può suggerire

è un lavoro che tenta immediatamente di concretizzare ciò che pensiamo nel senso che nasce contemporaneamente la preoccupazione di come realizzare un dato oggetto convinti che la sua materialità sia da stimolo per ulteriori ripensamenti sul suo significato sul suo perfezionamento

quindi l'idea anche se piccola si tramuta subito in un qualche cosa di fisico a tutti i livelli ad esempio in POZZO noi siamo partiti dall'idea di un pozzo

noi due ometti vedono un pozzo ne vengono prima affascinati poi cominciano a giocare poi ne vengono soggiogati cominciano a studiare la situazione pensano quanto sarà profondo ci buttano la pietra stanno ad aspettare il tonfo non arriva non arriva mai

dopo un'ora di spettacolo c'è venuta l'idea che la pietra calasse dall'alto ecco il pozzo diventa un fatto cosmico

l'idea parte sempre da una situazione minima ma concreta di fronte alla quale si trovano questi due omini che siamo noi

probabilmente poi si fa sempre quello che uno ha dentro non vogliamo dimostrare né questo né quello ognuno poi fa se stesso

l'abbiamo scoperto nel tempo prima giocando poi accorgendoci dell'importanza del materiale che può essere anche umano l'uomo come materiale un materiale povero o sconosciuto semplice o combinato ma che sappia far apparire l'oggetto materializzazione dell'idea intesa come parola mai detta che attesti comunque lo identifichi

abbiamo anche capito che pur trovando degli oggetti dei materiali poveri la fantasia tocca a noi mettercela certi che il pensiero e il gioco sanno produrla

abbiamo cominciato a lavorare sulla sottrazione su pochi elementi sulle necessità sul non detto così da lasciare il campo libero al pensiero alla fantasia convinti che le regole del gioco sono sempre da inventare dal tempo in cui nasce l'idea attraverso la preparazione uno è talmente dentro che poi arriva allo spettacolo automaticamente

ci sono spettacoli per i quali non abbiamo fatto un periodo di prove un esempio è RICHIAMO con questo vogliamo dire che è talmente determinante la preparazione la costruzione dell'oggetto i movimenti che ci richiede per manovrarlo che diventa automatico passare alla rappresentazione

RICHIAMO è uno spettacolo che ha tempi molto precisi guai ad arrivare in ritardo lo spazio tempo che ci è concesso fuori dal movimento base dall'azione primaria è così caro che non è concesso dilatarlo sprecarlo

uno spettacolo che abbiamo contemporaneamente scritto e realizzato tecnicamente scrivevamo certe cose che ci erano chiare non sapevamo più come andare avanti allora realizzavamo tecnicamente l'oggetto su ciò che avevamo scritto poi non riuscivamo a portare avanti l'oggetto così non è stato scritto prima ma è stato scritto durante la preparazione contemporaneamente noi stessi abbiamo costruito l'oggetto con fatica anche con inesperienza facendo degli errori però abbiamo riparato e alla fine l'abbiamo messo in scena senza fare prove

con questo spettacolo abbiamo sfidato il limite di sopportabilità del pubblico ci sono dei cavalletti sette tubi messi giù una ruota dentata sopra levo un tubo lo pongo avanti levo un tubo lo pongo avanti levo un altro tubo lo pongo avanti la ruota ruota di una tacca poi un'altra e a millimetro a millimetro si fanno quindici metri

la macchina non deve fermarsi il movimento per muoverla non deve mai interrompersi i tubi devono essere sempre precisi e nei tempi che seguono i turni di lavoro dobbiamo fare delle azioni di tutti i giorni

tutto diventava un'ossessione per noi ma anche un'ossessione per gli spettatori dobbiamo fare tutto entro tempi precisi con la fatica vere di un vero lavoro abbiamo impiegato mesi e mesi per arrivare a saper tutto dopo tanti mesi di lavoro misto sia lavoro a tavolino sia lavoro pratico fisico sia soluzione di problemi risolti artigianalmente

precisiamo una cosa quello che stiamo dicendo vale per noi però può essere assolutamente dannoso per altri perché ognuno deve trovare il suo modo di esprimersi che può essere completamente diverso dal nostro qui stiamo parlando di quello che facciamo noi

poi c'è un'altra cosa prendi un po' SACCO parlando parlando si cercava l'idea per questo spettacolo su noi due soli e pochi materiali allora la scenografia addosso al corpo dell'attore

si era parlato di tutto un castello piccolo grande da distruggere da rompere partiti per fare grandi cose siamo arrivati piano piano piano sottrarre eccetera al sacco.

l'uomo dentro al sacco in questo spettacolo sta per un'ora dentro un sacco l'altro sta per un'ora fuori che ne fa di tutti i colori

nel discutere nello scrivere Riccardo per capirci nelle liti perché litighiamo sempre non è che andiamo molto d'accordo proprio da questo forse nascono certe cose Riccardo buttava giù disegni

Titolo || Senza punti né virgole così di seguito ininterrottamente come l'abbiamo detto

Autore || Claudio Remondi; Riccardo Caporossi

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 2 di 3

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

abbiamo scritto tutto il testo praticamente mediante i fumetti SACCO è stato l'esperimento e da questo tutti gli spettacoli hanno avuto una loro interpretazione grafica è un tentativo di scrivere per il teatro non mediante la parola ma semplicemente mediante un segno un disegno allora c'è scrittura in didascalie che fissa le azioni fin nei minimi particolari e la trascrizione con disegni anche tecnici con altrettanta precisione di dettagli

volendo individuare i punti che hanno caratterizzato le nostre proposte teatrali via via affermandosi in quindici anni di lavoro crediamo di poter iniziare ad enumerarli dal millenovecentosettantacinque anno di produzione dello spettacolo RICHIAMO

le esperienze precedenti ci hanno permesso di conoscerci di capire e di affinare anche lo stesso rapporto con la realtà RICHIAMO svela quegli elementi che nel tempo hanno trovato una maggiore definizione

il rapporto con i materiali con gli oggetti non il materiale così com'è il materiale che viene trasformato in idea in oggetto in qualcosa la priorità viene data sempre all'idea il pensiero che si ha su una cosa poi trovare il materiale giusto per realizzare concretamente e rappresentare l'idea che uno ha

la dimensione del lavoro quello di svolgere effettivamente un lavoro sulla scena la realtà del tempo in tempo reale

la maturazione che questi elementi hanno avuto nel tempo non è dovuta al fatto che abbiamo teorizzato quanto l'abbiamo scoperta nella pratica

da RICHIAMO con la macchina protagonista abbiamo scoperto il piacere del lavoro come gioco oppure la preoccupazione che può dare il lavoro quando è inutile il fascino del lavoro quando è bello siamo passati a COTTIMISTI dove il lavoro il tempo reale hanno coniugato tutti gli istanti uno dietro l'altro l'intero spettacolo

in COTTIMISTI costruiamo in scena con veri mattoni mille per la precisione un muro per quaranta minuti volano mattoni da lontano da vicino alti rasoterra ritmo veloce incalzante sosta solo per una sorsata d'acqua

tutto questo implica una determinata attenzione una presenza che non lascia spazio ad alcuna distrazione altrimenti si rischia di prendere un mattone in testa nostro vantaggio rispetto ad altri su una dubbia prestazione scenica perché pur di non prendere una mattonata dobbiamo rendere conto di ciò che stiamo facendo colui che cammina sul filo se si distrae casca l'immanenza di un pericolo stimola sì l'avventura del gioco ma non permette nessuna disattenzione

la memoria e la presenza del pubblico quando costruiamo uno spettacolo il pubblico è riferimento continuo anche se non c'è se stiamo intorno ad un tavolino a scrivere delle cose a disegnare quello che sia insomma ogni spettacolo è tentativo di stimolare la fantasia l'immaginazione del pubblico

ogni spettacolo come i titoli suggeriscono propone il lavoro intorno ad un oggetto preciso sia esso muro macchina pozzo o sipario non vogliamo tracciare confini né sottolineare i possibili messaggi il pubblico deve poter spaziare rischiare anche di perdersi farsi catturare in una trappola uscire dallo spettacolo dal teatro significa aver partecipato

il pubblico mai deve andare a teatro per non fare niente o solo per divertirsi il pubblico deve essere ricevuto a teatro poi lui ci va come gli pare però chi gli fa teatro deve essere ricevuto con impegno io lavoro io faccio teatro tu vieni a teatro vieni con degli impegni anche tu

quando emerge l'idea per uno spettacolo allo stato iniziale è una materia informe ma che contiene tutto l'attrazione verso di essa per svelarne possibilmente i segreti ci porta a bombardarla con i concetti e i ragionamenti insomma teoria della quale non cerchiamo di superare i limiti evitando sentenze speculative nostro piacere è di lavorare per un'idea con l'applicazione del lavoro artigianale non in competizione con una sofisticata tecnologia se pur può raggiungere la raffinatezza e al piacere dell'osservazione lasciare abbastanza margine in modo che lo spettatore stimolato da qualche cosa che per lui può essere una suggestione poi vada avanti con la propria fantasia

nello spettacolo TEATRO abbiamo messo i due omini davanti al sipario loro non sanno che cosa è un sipario non lo sanno il nostro sforzo non era quello di parlare del teatro lo sforzo se c'è stato è stato quello di non sapere che cos'è il teatro di non sapere che cosa si fa sul palcoscenico a cosa serve il palcoscenico un gioco infantile da sprovveduti e quindi riscoprire da zero ciò che sapevamo abbiamo cercato di non saperlo di non tenerne conto e rischiando di tutto perché solo smagliare un sipario potrebbe essere rischioso può non costituire spettacolo

il pubblico sa che cosa è il teatro che cosa è il palcoscenico le cose che abbiamo fatto sono banalissime ci siamo affidati completamente alla situazione materiale senza parlare del teatro noi lo sappiamo che non abbiamo parlato del teatro ma proprio per questo facendo parlare lo spettacolo abbiamo demandato il compito allo spettatore di pensare che cos'è il teatro cioè la stessa cosa di qua e fatta di là può avere due significati diversi abbiamo fatto degli esperimenti ci piaceva far volare la bicicletta che cammina sulla corda tesa e obliqua la bicicletta mica l'abbiamo mascherata mica abbiamo voluto nascondere il trucco che la faceva camminare sospesa sulla corda tesa e obliqua

rendere evidente il trucco le nostre in genere sono state tutte scoperte intuizioni esplorazioni mai trovate da cervelloni abbiamo scoperto anche che si può sfruttare la ricchezza degli altri per esempio SACCO RICHIAMO sono due spettacoli che hanno abbastanza sfruttato la ricchezza degli altri

quando ad uno spettacolo viene tolto l'effetto di luce di sonoro o altro effetto ai mette lo spettatore in uno stato di agitazione perché è talmente strano perché c'è tutto negli altri spettacoli per cui ciò che facciamo a tutto nostro risparmio è quasi un lusso è sfruttare ciò che fanno gli altri praticamente all'opposto non che l'abbiamo fatto perché che dritti siamo facciamo questo facendolo per mancanza di mezzi l'abbiamo scoperto capito una luce reale pur nel suo artificio luce di mezzogiorno su di noi sul pubblico luce chiara limpida

Titolo || Senza punti né virgole così di seguito ininterrottamente come l'abbiamo detto

Autore || Claudio Remondi;Riccardo Caporossi

Pubblicato || «Sciami» - nuovoteatromadeinitaly.sciami.com, 2016

Diritti || Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Italia.

Numero pagine || pag 3 di 3

Archivio ||

Lingua || ITA

DOI ||

ancora oggi non è l'effetto che oi attrae ma la luce per vedere e a tutt'oggi anche se provati dall'apparato tradizionale ciò che con essa vogliamo facilitare è la testimonianza del pubblico su ciò che accade un'attenzione avvertita o meno sul loro essere testimoni un mezzogiorno che forse ora si fa arido come un deserto

durante la stesura del testo pensiamo a noi due rappresentiamo le cose che costruiamo insieme li come se fossimo due burattini nello spettacolo ammessa la loro propria umanità è perché poi li siamo noi due effettivamente nella costruzione dello spettacolo pensiamo noi due come due marionette che stanno lì alle prese con qual che cosa e nello spettacolo queste marionette siamo noi umanizzando quel comportamento meccanico che noi stessi poi dobbiamo imparare

l'ambiguità ci investe nella rappresentazione forse questo può valere in generale quindi debba investire chiunque rappresenti uno spettacolo

rappresentare qualche cosa e poi vedersi rappresentare trovare lo sdoppiamento questo è un aspetto secondo il qual e il lavoro di un attore diventa faticoso non ci sono teorie da poter seguire o da imitare ci vuole soltanto il fatto di potersi mettere in rapporto a se stessi nel momento in cui si sta facendo questo è qualcosa di drammatico il conflitto che può vivere la persona che sta rappresentando qualcosa che è un fatto suo interno che non si può neanche dire per raccontarlo per essere imitato tutte le teorie le scuole che nascono per la formazione sotto questo punto di vista sono limitative è cosa che si può sentire solo nel momento in cui si rappresenta

adesso che il discorso è andato avanti dopo un po' magari domani ci pentiamo di non aver detto oppure aver detto una cosa avveriamo sempre non bisogna mai dare molto peso a quello che si dice perché si può aver detto di più o anche di meno

Claudio Remondi e Riccardo Caporossi (metà anni '80)